



Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblicatutti **Martedì,
 Giovedì e Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



Cronache di Fra Mardocheo

XI.

STORIA DELL'ASINO.

« Disceso in terra — ricordarlo giova,
 « È l'asino che conta i casi suoi —
 « Io mi rivesto d'una forma nuova,
 « Come avete ordinato, o Padre, a noi;
 « La forma, dico, che a me convenia
 « D'un professore di filosofia.

« La fortuna, che gli Asini protegge,
 « In un paese capitar mi fe',
 « Dove l'asinità per vecchia legge
 « Domina al par sui popoli e sui re;
 « Onde mi trovo in mezzo ai miei fratelli,
 « Chiamati vulgarmente Ignorantelli.

« Qui di preti e di monaci è locanda,
 « Sotto l'insegna della cartapeccora;
 « Il blasone e il collar quivi comanda,
 « E l'ignoranza si pregia e si decora:
 « Anzi il paese — e questo è naturale —
 « La sembianza sortì d'uno stivale.

« Anzi ancora — perchè compiuto festi
 « Il destin della terra fortunata —
 « Lo stemma gentilizio in manifesti
 « Emblemici ha la pantofola segnata:
 « Stemma e forma così con nodo vago
 « Esprimono la lesina e lo spago.

« In questo eliso degli affetti miei
 « Io cinsi adunque l'umana figura;
 « E agli sguardi dei furbi e dei babbei
 « Sotto il mantello celai l'impostura;
 « Onde, laico in sembianza e dentro prete,
 « Involsi i pesciolini nella rete.

Il paese a quei di — che strano caso! —
 « S'era fitto in pensier d'uscir di fasce;
 « E si sentiva dall'orto all'ocaso
 « Come un'aura di popolo che nasce;
 « Così che il riso della nuova età
 « In periglio metteva l'asinità.

« Non c'è tempo da perdere! diss'io;
 « E santamente mi preparo all'opra;
 « Gli orecchi scorcio e coi savi m'invio,
 « Sì che ognuno mi crede e mi pon sopra:
 « Oh quante volte nel mondo coglione
 « Anche il Somaro diventa Leone!

« Ma la più bella di quei giorni è questa,
 « Che i Bruti della nuova civiltà,
 « — Indovinate? — si misero in testa
 « D'educare la donna! E le città
 « E i villaggi coi voti e le parole
 « Andavano gridando: scuole! scuole!

« Più non manca, n'è ver? che il femminile
 « Sesso divoto, come il testo accenna,
 « A mescer vegna colla man gentile
 « La spada e il fuso, l'agucchia e la penna!
 « Non manca più, che la mamma ci annoi
 « Col nome e il verbo, coll'oggi ed il poi!

« Oh felici quei di, che le fanciulle,
 « Strette nei nodi dell'esummaria,
 « Cianciavano di bambole e di culle!
 « Od al più, nelle feste di Maria,
 « L'uffizio compitavano per uso,
 « A messa e ai vespri, colle gambe insuso!

« Davanti allo spettacolo sinistro:
 « Or m'aiuta, Loiola! io fra me grido;
 « E colla scorta del santo maestro,
 « Medito, scrivo, discorro, m'affido;
 « E mi dan mano all'impresa i fratelli,
 « Chiamati vulgarmente Ignorantelli.

« Archimede inventata ha la balistica,
 « Newton l'armonia dell'universo;
 « Colombo, in barba ai preti e alla casistica,
 « Un mondo ritrovò, che s'era perso;
 « E Galileo, senza tante parole,
 « Meglio di Giosuè fermato ha il sole.

« Ma pur chi sono Galileo, Colombo
 « E il fisico immortal di Siracusa?
 « Di lor, che fanno così largo rombo,
 « Un giorno stanca tacerà la musa;
 « Mentre dirà di me: sia coronato
 « Il grand'uomo, che il Merodo ha creato!

« Il Merodo sarà la panacea
 « Per tutti i morbi del mondo morale;
 « Confondendo ogni fatto ed ogni idea,
 « Verrà fuor l'ignoranza universale;
 « Si bacieranno Caino ed Abele
 « All'ombra della torre di Babele.

« Nel maremagno della capitale
 « S'apre allora una zecca di maestri,
 « Che cucina la pappa senza sale
 « Alla terra dei Danti e dei Silvestri;
 « Una zecca a vapor d'enciclopedici,
 « Da disgradarne il secolo dei Medici.

« Quivi ridotto in pillole manmano
 « Lo scibile del mondo si manipola:
 « Tal, che ieri faceva da mandriano,
 « Dalla bigoncia ora la scienza spipola;
 « E talaltra, che vien dal gineceo,
 « Insegna alle ragazze il giubileo.

« O Socrati, o Aristotili baggei,
 « Che curvati sui libri e sovra i trogoli,
 « In sessant'anni di studi e d'omei
 « Non imparaste che quattro arzigogoli!
 « O Corinne, o Cornene, o Diodate,
 « Cari ornamenti della vostra etate!



La Compagnia canta le ultime preci a dispetto di Don Marzocco e delle sue profezie.



186. Faddi Verini.

Virgilio



Pare che nello stabilimento non si voglia adoperare il sapone.



Invece di una medaglia ben meritata l'Angelico darà un severo castigo al parroco Danti che distrusse un potente sostegno della S. Baracca, qual era il brigante Veleno.

La giovinetta dovrà tener a mente che con l'amicizia di certe vecchie bisogna aver sempre gli occhi aperti, perchè la si perde il pelo, ma non il vizio.

Ayuntamiento de Madrid



Chi scioglierà senza tante questioni la legione d'Antibo, rispettando la Convenzione.

« Se viveste fra noi, grazie ai miracoli
« Del Metodo sovrano e onnipotente,
« Che importerebbe avvizzir fra gli ostacoli,
« Per crescere in onore infra la gente?
« Oh, coi granelli dell'omiopatia
« Oggi si succhia l'enciclopedia. »

A questo punto l'Asino immortale
Prese fiato e il sudor si rasciugò:
Io pur, FRA ILARIO — e non l'abbiate a male —
Intendo io pur di riposarmi un po':
E se la storia mia vi dà diletto,
Magari! all'altro sabato v'aspetto.

FRA MARDOCHEO.

Rivista politica

Vero tocca-sana per chi soffre d'insonnia.

Un nostro egregio amico — che viaggia sempre a uso Ebreo Errante per fuggir la moglie e i creditori — ci scrive da Salisburgo che l'abboccamento di Don Basilio Napione e di Cecco Becco Sacripante fu qualche cosa da intenerire le rupi dell'Arabia Petrea e gli agenti demaniali del Regno d'Italia.

Lo stesso nostro amico sopralodato — che ha le viscere foderate di zinco — ci assicura che nell'assistere agli amorosi spasimi delle due Maestà grifagne, non potè trattenersi dal piangere come un vitello — esso per regola generale non piange nemmeno a prenderlo a pugni!

Ma quali conseguenze possano derivare dai voluttuosi amplessi dei due bipedi imperiali è questione gravissima, intorno a cui gl'uomini politici del caffè Moka e quelli del caffè Pontida si trovano — secondo il solito — in una deplorabile scissione.

Avversi i primi all'imperatore Napoleone — che si è ritirato dal Messico senza interpellarli sulla convenienza di questa galoppata — non vedono in questa visita che un semplice scambio d'imperiali reali menzogne e si fregano le mani pensando che nell'inevitabile guerra contro la Prussia, la Francia — ridotta all'isolamento e priva dell'efficace loro soccorso — pagherà

ben cara una mancanza di riguardo, che ha fatto una certa impressione in tutta quanta l'Europa!

I secondi invece — che hanno l'ira ai denti contro Bismark, il quale, calpestando infamemente tutte le convenienze diplomatiche, non tiene un'ambasciata di prima classe nell'estaminet del caffè Pontida — presentano che in quella conferenza devono essersi gettate le prime basi d'un'alleanza a danno della Prussia. E forti dell'appoggio della Francia e dell'Austria e del citto del caffè, che si trova sempre dove vi è una causa buona da far prevalere, hanno giurato l'estermidio dell'unità germanica, che — per una colpevole aberrazione del governo prussiano — si volle stabilire senza il loro intervento!

L'han giurato — Gli ho visti al Pontida

Convenuti dal monte, dal piano.

L'han giurato: l'impero Germano

Il tracollo fra poco darà!...

A fronte di queste contrarie opinioni, che dividono quei due nobili consessi politici, per i quali abbiamo una stima, che in certi quarti di luna arriva sino al fanatismo, ci sentiamo veramente perplessi nell'emettere il nostro debole avviso....

E preferiamo andare a cena....

Dove non saremo perplessi....

Parola d'onore!....

FRA FICCHINO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Come tutti sanno, l'imperatore Napoleone in occasione della sua festa, ha scritto una lettera al suo caro Lavalette, invitandolo a far costruire le strade comunali o vicinali, che costeranno tanto alla Francia.

In poche parole, l'imperatore in occasione della festa, ha detto alla Francia, che egli vuol metterla sulla strada.

Oh, che tomo!

*

Nella stessa lettera, il buon imperatore dice, che egli si preoccupa del benessere delle po-

polazioni rurali, che gli hanno mostrato tant'attaccamento.

E i parigini li lascia nella penna? O no, gli sono attaccati?

— Noooo! Ai parigini ci ha pensato coi rettilinci... che permettono di prendere più facilmente a mitraglia il popolo che si distaccasse

Rompicapo a premio

Un nostro egregio collaboratore aveva composto un magnifico sonetto; ma datolo in stampa, il compositore trovò la cassa dei caratteri sprovvista di vocali.

Non volendo privare i nostri associati di questo bel lavoro, noi lo pubblichiamo egualmente, colle sole consonanti, ed assegniamo un premio di quattro bellissime litografie a due di essi, che saranno estratti a sorte, fra quelli che ce lo rimanderanno completo.

Ecco il sonetto:

FRZT VLNR

Vst ch' mgl n bt mschn,
Cb prc slbr llgg mcc,
Lvr ch l sprt nn fce,
Frtd d pntrs n btghn;

Nzch str d ntt l tvln
Ml sstnd l prsn strec,
Cnsmr l'chstr l sndrec
Snz teer l ere d'n qttrn;

Vst ch gnn h lbrtd ntr
Nl ml fr, mntc nvc nssr
N tren ch vl fr crrr;

Tnndm l sns p rdnr,
Vlnt dr ch v n glr,
Frzt l' ffzl snz nrr.

Ssss...!

PICCOLA POSTA

Gentiliss. sig. Cesare M.... Norcia — La rettificazione fu fatta nel giornale n° 101. Fu un sbaglio dello impaginatore: godiamo di averla prevenuta e teniamo a di lei disposizione il francobollo.

Spiegazione della Sciarada precedente:

ELETTO-RE

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei Fratelli BRANCA e C. di Milano

Via S. Prospero, 11, sull'angolo di S. Maria Segreta

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Ove poi il FERNET-BRANCA spiega la sua mirabile e sorprendente azione, e che dovrebbe per questo solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, si è nell'arrestare ed impedire lo sviluppo del CHOLERA MORBUS.

Nessun'altra specialità ebbe finora l'onore di certificati medici e di Municipi, mentre il FERNET-BRANCA fu ultimamente moltissimo usato ed encomiato, quando il CHOLERA infestava le Marche, Ancona e le Province di Napoli e Genova, ed i certificati che furono spontanea-

mente rilasciati testimoniano la utilità del FERNET-BRANCA, per cui vuoi chiamare anche

ANTICOLERICO

CERTIFICATI

Onorevolissimi signori,
Giunsemi la scatola contenente il Fernet anticolerico dalle SS. LL. preparato ed espresso i miei voti di ringraziamento. Dall'efficacia di tale preparato per ora dirò loro soltanto ci somministrato a due individui attaccati di colera ha giovato moltissimo. (Segue la lettera)
Il Sindaco RAFFAELE AMONESI.

Ancona, 2 dicembre 1865.
Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore Fernet-Branca molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli scordi certi che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.
PIETRO Dott. MENGOLZI Med. Cond.

MUNICIPIO D'ANCONA

Visto per la legalizzazione della presente firma e qualifica il sig. dott. Pietro Mengolzi.
Dalla residenza municipale, 2 dicembre 1865.

Il Sindaco

M. FAZIOLI.

Prezzo in MILANO alla bottiglia L. 3, e mezza L. 1 50.

Ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C. — Depositi in Torino presso i droghieri Druetti e Gariglio a Porta Palazzo e Bertone in via Nuova.

Tipografia Letteraria.